

# ***Religiosità e simbolico: questioni da museo***

*Lecco, 14 dicembre 2017*



# *Religiosità e simbolico: questioni da museo*

---

## **Gli oggetti e la memoria**

Caricati di risonanza, gli oggetti diventano strumenti di conservazione della memoria, sia individuale che collettiva. La memoria e, di conseguenza, la formazione del sé, si basano sulle pratiche sociali. Nelle pratiche sociali rientrano non solo le azioni e i gesti, ma anche l'insieme della produzione materiale. Gli oggetti, di qualunque natura essi siano, trattengono sempre tracce di esperienze passate, che si riversano sugli individui che se ne servono. La materialità è portatrice di segni e di informazioni riguardanti il nostro passato e gli orientamenti per il futuro.



## *Religiosità e simbolico: questioni da museo*

---

### **Memoria: processo e immagine**

Nel processo di significazione la memoria ha un ruolo centrale. Che la memoria si intenda sia come capacità di ricordare (processo) sia come mentale rappresentazione di ciò che è ricordato (immagine), è sempre un concetto mediato dalle varietà delle forme culturali.

A differenza di ciò che comunemente si pensa, essa non è statica. Gli stessi oggetti scelti come depositari del ricordo, variano a seconda dei diversi contesti culturali e storici.



# *Religiosità e simbolico: questioni da museo*

---

## **Biografia delle cose**

Ciascun oggetto ha una sua storia, un suo percorso di vita, proprio come avviene per gli uomini.

È importante individuare una gamma di possibilità biografiche che la società in questione offre ed esaminare la maniera nella quale queste possibilità sono realizzate nelle storie di vita di varie categorie di oggetti.



# *Religiosità e simbolico: questioni da museo*

---

## **Biografia delle cose: domande**

Ci dobbiamo porre una serie di domande:

1. Da un punto di vista sociologico, quali sono le possibilità biografiche inerenti al loro status? In quale periodo e cultura, e come queste possibilità si sono realizzate?
2. Da dove proviene la cosa e chi l'ha fatta?
3. Qual è stata la sua carriera fino ad adesso e quale carriera le persone ritengono ideale per tali cose?
4. Quali sono le età, i periodi riconosciuti nella "vita" della cosa, e quali sono i segni culturali che li rendono riconoscibili?
5. Come l'uso della cosa cambia con il tempo (con la sua età), e cosa succede quando la cosa raggiunge la fine della sua utilità?



## ***Religiosità e simbolico: questioni da museo***

---

### **Il processo di “sacralizzazione” dell’oggetto**

Facciamo ora un passo avanti e prendiamo in considerazione il percorso attraverso il quale alcuni oggetti acquistano, in un certo momento della loro vita, una condizione particolare, di superiorità e di straordinarietà (di sacralità). Essi vengono considerati *speciali*. Subiscono una riqualificazione in seguito alla quale non rientrano più nei circuiti correnti. Da un certo momento sono trattati secondo modalità diverse rispetto al comune utilizzo.



# ***Religiosità e simbolico: questioni da museo***

---

## **La collezione**

Una collezione è un insieme di oggetti, naturali o artificiali, mantenuti temporaneamente o definitivamente al di fuori del circuito di attività economico, sottoposto a una protezione speciale in un luogo chiuso, sistemato a questo fine, esposto allo sguardo.

(Pomian K., 2001, *Che cos'è la storia*, Milano, Mondadori).



## ***Religiosità e simbolico: questioni da museo***

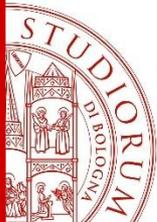
---

Pomian, nel constatare la possibilità di movimento di alcuni oggetti da una condizione ad un'altra, sottolinea la necessità di distinguere l'insieme degli oggetti visibili in differenti «classi funzionali».

Queste sono individuabili attraverso tre elementi guida:  
la ***funzione*** specifica che l'oggetto assume nel proprio contesto

la ***destinazione*** che gli viene conferita dal soggetto produttore, individuale o collettivo

l'***uso*** che ne fanno i fruitori



# ***Religiosità e simbolico: questioni da museo***

---

## ***I semiofori***

“[U]na divisione appare all’interno stesso del visibile. Da un lato ci sono *delle cose, degli oggetti utili*, tali cioè che possono essere consumati o servire a procurarsi dei beni di sussistenza, o a trasformare delle materie grezze in modo da renderle consumabili, o ancora proteggere contro le variazioni dell’ambiente. Tutti questi oggetti sono manipolati e tutti esercitano o subiscono delle modificazioni fisiche, visibili: si consumano. Da un altro lato vi sono *dei semiofori, degli oggetti che non hanno utilità* nel senso che è stato ora precisato, ma che rappresentano l’invisibile, sono cioè *dotati di un significato*; non essendo manipolati ma esposti allo sguardo, non subiscono usura (Pomian 1978, 349-350)”.



## L'oggetto dentro il museo

Il processo attraverso il quale una cosa diviene semioforo passa sostanzialmente attraverso un doppio trattamento: essa è esclusa dal circuito dell'uso ed è sistemata in modo da poter essere osservata, ammirata. In altre parole si può dire che diventa semioforo a seguito di una **decontestualizzazione** e di una successiva **ricontestualizzazione più elevata**, istituita per giungere ad un altro livello culturale, all'**esposizione**. Il primo passaggio produce un allontanamento dell'oggetto dal contesto originario e una deprivazione della sua funzione originaria. In un secondo momento esso viene più intensamente evidenziato e posto sotto lo sguardo di soggetti. Lo spostamento spaziale mette evidentemente in secondo piano la funzione utilitaristica dell'oggetto e il suo essere strumento operativo nel contesto di appartenenza.



## ***Religiosità e simbolico: questioni da museo***

---

Pomian considera la localizzazione come momento fondante della percezione dell'oggetto.

“[S]istemare un oggetto, qualunque esso sia, in un album, una vetrina, un erbario, un piedistallo, appenderlo a un muro o a un soffitto, separarlo tramite un serramento, una barriera, un cordone, una griglia o semplicemente una linea disegnata (da non oltrepassare!), farlo sorvegliare da un guardiano o affiancargli un cartello recante la proibizione di avvicinarsi e soprattutto di toccarlo, ebbene, tutto questo finisce con l'imporre alle persone che si trovano nei paraggi il ruolo di spettatore, e con lo spingerle ulteriormente a rivolgersi verso l'oggetto fissando lo sguardo su di esso; e ciò non fa che attirare l'attenzione verso l'oggetto stesso e mostrare quanto la contemplazione cambi in qualche modo colui che lo fissa: essa infatti elargisce a quest'ultimo qualcosa di cui altrimenti risulterebbe sprovvisto (Pomian, 2001, *Che cos'è la storia*, Milano, Mondadori, 144).”



## ***Religiosità e simbolico: questioni da museo***

---

Tutti possiamo imbatterci in *dei oggetti* (ovviamente degli altri), con culti strani e costruiti a immagine e somiglianza dei loro fedeli

(Nicola Gasbarro, *Postfazione* al testo di Marc Augé *Il dio oggetto*).



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Francesca Sbardella  
Università degli Studi di Bologna  
[francesca.sbardella@unibo.it](mailto:francesca.sbardella@unibo.it)

*[www.unibo.it](http://www.unibo.it)*